Anno XIII. **Lunedì, 11 Giugno 1860.** **N. 160.**

Prezzo delle A[illegible]zioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	[illegible]	L. 11	L. 6
Svizzera	» 35	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Giascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 GIUGNO

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

Il *Corriere mercantile* di Genova del 9 si crede in grado di annunciare lo sgombramento da Palermo delle truppe regie, le quali trasportarono seco le loro armi, munizioni e vettovaglie.

Abbiamo sott'occhi la lista de'componenti il comitato generale formato alla Fieravecchia la piazza della rivoluzione) il 27 maggio 1860, alle ore 6 del mattino:

Guerra: Conte Federico, pres. — Ercole Fileti — Giovanni Villa Pizzuto — Rosario D'Ondes — Francesco Ugdulena — Gio. Battista Marinuzzi — Narciso Cozzo — Conte Diaceto — G. Battista Morana, segr.

Annona: Barone Turrisi, pres. — Rosario Pennavaria — Raimondo Amato — Vincenzo Cortese — Francesco La Lumia — Gio. Battista Cianciolo — sac. Fr. Di Stefano, segr.

Finanza: Cav. Paolo Amari, pres. — Salvatore Carcamo — Luigi Corona — Isidoro Lumia — Antonio Alaimo — sac. Ugdulena, segr.

Barricate: Michele Mangano, pres. — Salvatore Rubino — Pietro Messineo — Girolamo Guglielmini — Antonio Colini — Antonio Prestipino — Carmelo Trasselli, segr.

Interno: Gaetano La Loggia, pres. — Salvatore Di Bartolo — Francesco Paolo Tuzzolino — Giuseppe Bellia — Ignazio Catalani — Salvatore Calderone — Giovanni Raffaele — Gaetano Del Serro — Emanuele Sartorio e Giovanni Muratore, segr. — Salvatore Buccheri, gran custode.

Il dittatore Garibaldi nominò a ministro della guerra il colonnello Orsini.

Ricaviamo dall'*Unità Italiana*, nuovo giornale di Palermo, il seguente elenco dei morti e feriti, della compagnia dei carabinieri genovesi nei diversi combattimenti, e nell'assalto di Palermo:

La compagnia di carabinieri genovesi, comandata da A. Mosto, era di soldati 35.

Morti e feriti nella compagnia dei carabinieri italiani di Genova:

Combattimento di Calatafimi (15 *maggio*).

Morti. — Sartorio Luigi — Profumo Angelo — Baleno Nicolò — Fasce Enrico — Casaccia Enrico, non più rinvenuto: è creduto morto.

Feriti. — Burlando Antonio, nella coscia destra — Della Casa Giovanni, nel braccio sinistro — Savi Bartolomeo Francesco, contusione nella mammella destra con vomito di sangue.

(Tutti i feriti sono in via di guarigione).

Fazione di Parco (24 *maggio*).

Mosto Carlo, creduto prigioniero dei regii.

Assalto di Palermo (29 *maggio*).

Feriti. — Canzio Stefano, nella spalla sinistra — Finocchietti Domenico, nella mascella destra ferito da palla di moschetto e sulla spalla sinistra da baionetta — Giudice Fabio, nella gamba destra — Carbone Francesco, contusione nella mammella destra e braccio sinistro — Cereseto Angelo nella gamba sinistra.

(Tutti i detti feriti sono in via di guarigione).

Difesa del convento dei Benedettini Bianchi (1) (30 *maggio*).

Feriti. — Damele Pietro, nel braccio sinistro — Cicala Ernesto, contusione nella faccia — Pienovi Raffaele, id. nel ventre — Mosto Antonio, id. nel petto — Orlando Giuseppe, id. nella gamba destra — Savi Bartolomeo Francesco, id. con lacerazione nel piede sinistro — Capurro G. B. ferito di scaglia sopra l'occhio destro.

(Tutti in via di guarigione).

Bixio fu ferito, per fortuna leggermente, ad una spalla, mentre alla testa della sua colonna prendeva d'assalto il ponte dell'Ammiraglio Carini, alla testa di una squadra siciliana, rimase ferito gravemente mentre combatteva da prode, massime contro i mercenari bavaresi: sta meglio.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 10 GIUGNO

Presidenza Alfieri.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta antecedente, il ministro delle finanze, *Vegezzi*, presenta al senato due progetti di legge.

Udita la relazione del commissario del terzo ufficio, il senato convalida la nomina del senatore Tito Coppi.

Continua la discussione sul trattato per la cessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia.

Sen. *Gallina*: Quantunque la discussione siasi già di molto protratta, ho chiesto la parola perchè mi sembra che tutte le parti di questo gravissimo affare non siansi toccate. Nell'altra camera si è accordato ben maggior tempo alla discussione.

Mi credo, prima di ogni altra cosa, in dovere di fare una riserva contro una massima esposta da molti de' miei colleghi, ma in modo più esplicito dall'onorevole senatore Chiesi, quando disse che la nostra alleanza colla Francia doveva servire a rompere per sempre i trattati del 1815, tanto funesti alla nostra patria, alla unificazione d'Italia. Io non nutro di quei trattati opinione assolutamente, sostanzialmente diversa da quella del senatore Chiesi, e ritengo che la divergenza delle nostre opinioni provenga dall'essere noi nati in paesi che facevano parte di stati diversi.

Farò questa riserva per mantenermi aperta la via alla libertà della mia opinione, non tanto nella quistione presente, quanto nelle quistioni che possono sorgere in avvenire, quistioni che si presentano minacciose. Già prima della guerra, ad esprimere quanto io pensava dei trattati del 1815 usai di una imagine dicendo che ci mettevano nella condizione di un pianeta minore attratto a girare nell'orbita di un astro più potente. Ma altra cosa è, a mio credere, il ricercare l'alleanza di un alleato potente, altra il professare un principio astratto combattendo per principio fatti ed atti che hanno radice nel sistema pubblico europeo.

I trattati del 1815 ricostituirono il regno di Sardegna, lo ricollocarono nell'ordine politico d'Europa. Per essi ebbimo Genova, e con essa si fece il primo passo nella via delle annessioni. Quindi non posso accettare in massima che i nostri sforzi abbiano a tendere all'assoluta distruzione di quei trattati.

Veniamo ora al trattato di cessione che è sottoposto al nostro esame. Non esaminerò i termini, nè lo spirito del trattato, ma gli atti ministeriali che a questo trattato ci hanno condotti. Quindici mesi fa se ne fece parola in senato quando si trattava della guerra. Si sapeva allora e si seppe poi meglio, non per atti o documenti ufficiali, ma per quanto ne dissero in tutta Europa giornali anche ufficiosi, che quella guerra era la conseguenza di trattative tra il nostro governo e quello di Francia, e che si erano in quelle trattative stretti alcuni patti. Si disse e si ripetè, ed è cosa universalmente creduta, che in quegli accordi si trattò della cessione della Savoia e di....

Cavour (presidente del consiglio) Io protesto contro quanto i fogli esteri possono aver detto sui patti che precedettero la guerra, e dichiaro che quanto si è detto è assolutamente inesatto. L'onorevole senatore conte Gallina ha troppa pratica degli affari da voler dopo questa mia dichiarazione insistere sopra un'argomento sul quale io non potrei dare altre spiegazioni senza nuocere al pubblico servizio.

Sen. *Gallina*. Io non pretendeva che l'onorevole presidente del consiglio desse in questo recinto spiegazioni che potessero compromettere la politica del governo. Non saprei però scorgere, come a me, che non appartengo al governo, che non ebbi parte a quei negoziati, si potesse togliere la libertà di parlarne, come membro di questo parlamento, in affare di tanta importanza e che ritengo con quegli accordi strettamente connesso.

Del resto perchè dovrei io invocare fatti che io non conosco, quando posso invocare un fatto certo che onora altamente la persona dell'onorevole presidente del consiglio, e non è ultimo fra i suoi titoli alla benemerenza dell'Italia, vale a dire la sua demissione dopo la pace di Villafranca che lasciava insoddisfatte le nostre speranze? Io lo lodo sinceramente dell'aver allora abbandonato il potere, e ritengo che sarebbe stato più utile che egli avesse poi ritardato di più a riprendere il portafoglio, e ciò perchè io scorgo una coincidenza tra il suo ritorno al potere ed il risorgere della quistione della cessione di Savoia e di Nizza alla Francia.

Nessuno più di me ammira l'alta sapienza dell'imperatore de' francesi. Avendo avuto parecchie volte occasione di trattare con quel sovrano ne ammirai la profonda politica, la mente acutissima e colla prudenza la inflessibile tenacità nei propositi.

Io sono convinto che la cessione della Savoia e di Nizza era, nei patti convenuti prima della guerra, subordinata all'acquisto anche della Venezia, e se a Venezia non siamo arrivati, non accuso la politica francese, credo che Napoleone III avrà avuto le sue buonissime ragioni, perchè Napoleone III è anzitutto imperator de' francesi.

Io non accuso quindi alcuno, veggo soltanto che il ministero si è creata una necessità di questa cessione, ed alla necessità piego il capo. Ma ritengo che il correspettivo della cessione non possa essere per noi nel trattato di Zurigo che ci assicurò il possesso della Lombardia, non nell'ansione dell'Italia centrale. Sono lieto dell'annessione, apprezzo altamente quelle nobili provincie, ne riconosco l'importanza, quella del concorso di tanti illuminati uomini che le rappresentano nel nostro parlamento, ma ritengo che sotto l'aspetto militare l'acquisto della Venezia era per noi di ben altra importanza. Qual paragone può farsi fra le condizioni presenti e quelle sperate, quando la condizione essenziale per noi era lo sgombro assoluto dell'Austria dall'Italia? Questa è una quistione di principii: finchè la Venezia sarà in mano dell'Austria, l'Italia non si potrà dir mai nè sarà, indipendente e libera.

In altro recinto l'onorevole presidente del consiglio ha mostrato dar gran peso alla lettera dell'imperatore Napoleone al papa. Le lettere si scrivono e si riscrivono, ed una lettera non sarà mai un compenso che si possa accettare in cambio di una provincia.

Si chiese pure al ministro se per le provincie annesse fosse stata accordata una guarentigia. Io non domanderò se la Francia abbia accordato questa guarentigia, domanderò semplicemente se la Francia ha dato la sua adesione all'annessione. Io ho sotto gli occhi un documento importante che ci sconsiglia dall'accettare l'annessione incondizionata, e dice che la Francia non è disposta a seguirci in quella via. (Prega l'onorevole senatore Plezza a voler leggere alcune frasi della nota del signor di Talleyrand del 29 febbraio). Così parlava la Francia, il presidente del consiglio rigettò quelle proposte, e di questo io lo lodo. Noi non possiamo vincolare la nostra azione, non possiamo respingere i popoli italiani che si danno a noi.

Dalla lettura di questo documento, spero che mi sarà lecito di formarmene un concetto. Il sig.

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Gerbino. — Pier delle Vigne, *tragedia in tre atti del signor Angelo Degubernatis — Notizie.*

Le vicende di quel Piero delle Vigne che, nato di povera ed oscura famiglia in Capua, venne alla corte di Federigo II, dove collo ingegno e colla accortezza politica rese così importanti servizi da essere innalzato al grado di cancelliere e da *tenere ambo le chiavi del cuore* del suo signore, e che poscia, caduto in disgrazia, si suicidò miseramente, quando l'imperatore per sospetto di tradimento aveva ordinato gli fossero cavati gli occhi, formarono già soggetto di parecchi componimenti drammatici.

Gli storici hanno giudicato diversamente di Piero; alcuni lasciano credere ch'egli avesse realmente concepito il disegno di avvelenare Federigo: altri il fanno vittima della invidia e dei raggiri dei cortigiani. Dante, collocandolo nell'inferno tra i suicidi, il fa protestare della sua innocenza.

« Per le nuove radici d'esto legno
« Vi giuro che giammai non ruppi fede
« Al mio signor, che fu d'onor sì degno.
« E se di voi alcun nel mondo riede
« Conforti la memoria mia che giace
« Ancor del colpo che invidia le diede.... »

Senonchè, a qualunque delle due sentenze opposte si attenga il poeta, sia che inclini a crederlo innocente, sia che nol riconosca affatto scevro di colpa, parmi tuttavia ch'ei possa scegliere questo personaggio a protagonista di un suo lavoro per dipingere gli intrighi e la ingratitudine delle corti ed anche per trarre argomento, in più vasta sfera, di ingegnose allusioni e di storici insegnamenti dalle accanite lotte tra il sacerdozio e l'impero, dalle quali fu agitato il regno di Federigo II, pigliandovi parte principale e vivissima il nostro Piero.

Non è quindi a meravigliare se codesta imponente figura storica, che tanta fama levò di sè ai suoi tempi e che certamente il secolo suo precorse in sapienza civile e politica, sedusse la immaginazione del signor Degubernatis, allettato forse anche dal desiderio di far sì che la rappresentazione di quei lontani eventi fosse quasi un riflesso delle tendenze e delle aspirazioni odierne. Bensì è a deplorarsi che all'arduo cómpito non abbia egli sempre corrisposto appieno nel nuovo *Piero delle Vigne*, che testè vedemmo sulle scene del teatro Gerbino, e che io mi propongo di esaminare oggi brevemente con quella indulgenza che è stretto dovere nel recare giudizio d'un lavoro, il quale è frutto dei primi studii e quasi uno esperimento d'un giovane esordiente.

Semplice è la tela della tragedia. — Piero è giunto al colmo della potenza e degli onori e gode della piena fiducia di Federigo; ma questo sommo favore appunto desta la invidia e la gelosia dei cortigiani e specialmente d'un giovine signore, l'Aquilano, il quale ambisce il posto di Piero, spintovi egualmente e dalla avidità del potere e dal desiderio di vendicarsi delle ripulse di Jole, la gentile figlia del Cancelliere.

L'Aquilano è il vero genio del male, che non bada a' mezzi purchè riesca nei suoi intenti: e come già per acquistar ricchezze uccise a tradimento un fratello, così ora, per abbattere Piero delle Vigne, annoda tresca amorosa con Smakalda, la cortigiana amata da Federigo. E costei seconda mirabilmente i disegni dell'Aquilano, prima insinuando sospetti nell'animo dello imperatore, poi fingendo, in una scena alla quale quest'ultimo assiste inosservato, di resistere ad immaginarie dichiarazioni d'amore del cancelliere. Da quel punto Federigo geloso risolve di allontanare da sè Piero, nè tarda a presentargliesene propizia occasione.

È bandita una giostra: la bella Jole, la figlia del Cancelliere, dev'essere premio al vincitore, cui darà la mano di sposa. Ma Jole ama ed è riamata da Enzo, il figlio stesso di Federigo: epperciò ei viene di nascosto in Napoli a disputare l'amante allo Aquilano, che pure si presenta in campo. I due guerrieri stanno a fronte colla visiera calata: già si sono scambiati i primi colpi, quando l'Acquilano, che s'avvede di non poter resistere allo incalzare del suo rivale, depone la spada accusando di magia l'avversario. Il fatato cavaliere sta per essere tratto in carcere: Piero, il quale sa chi egli sia, ne invoca la grazia, e siccome le sue preghiere sono vane, scopre come quegli sia lo stesso Enzo. Ma nello improvviso e celato ritorno del figlio, nelle parole stesse del Cancelliere il sospettoso Federigo crede di scorgere una trama e quindi caccia ignominiosamente dalla corte, come un vecchio rimbambito, Piero delle Vigne, ed in sua presenza riveste del suo grado l'Aquilano.

Il nuovo Cancelliere, toccato il potere, toglie di mezzo col veleno la complice Smakalda; ma paventa pur sempre il ritorno di Piero, che vive esule e misero a Capua colla figlia, e la lontananza del quale è qualche volta rimpianta da Federigo. Ma l'Aquilano non è tale da arrestarsi a mezza via: quindi presenta a Federigo stesso una pergamena, dove, imitato il carattere di Piero, questi con larghe promesse ecciterebbe il medico di corte ad avvelenare il principe.

Casca Federigo nel tranello ed infuriato ordina che a Piero, senza ammettere discolpe siano cavati gli occhi. L'Aquilano si reca allora a Capua con alcuni scherani e mentre si eseguisce la barbara sentenza, rapisce Jole.... Piero accecato barcollando cerca per ogni dove la figlia; ma Jole non sopravvisse al disonore

di Thouvenel ci avverte che non possiamo tendere a costituire un ordine di cose che non abbia in suo favore il consenso dell' Europa, ecco perchè io domando, non se abbiamo una guarentigia, ma se abbiamo una adesione. Per mio conto ne dubito. Io lego assieme alcuni fatti, vedo esistere la cosidetta autonomia della Toscana, vedo un reggime più o meno provvisorio nelle altre provincie annesse, confesso che una assimilazione perfetta non può farsi da un momento all'altro, ma ciò non toglie che considerando l' annessione quale cosa essenziale all'ordinamento italiano, non possa esservi in questo stato di cose il germe di futuri dissensi, di future complicazioni.

E la cessione ora a noi domandata, non potrebbe forse essere invocata in avvenire come un precedente? Il presidente del consiglio, nell' altra camera, rispondendo ad una domanda fattagli, dichiarò che non avrebbe ceduta nè la Liguria, nè la Sardegna per avere Venezia, ma non mi sembra che egli abbia detto che non si cederebbe la Toscana o l'Emilia.... (*rumori*).

Cavour (presidente del consiglio). Io ho parlato allora della Liguria e della Sardegna perchè rispondeva ad un oratore che aveva mosso un dubbio su quei soli paesi. Ma dichiaro nuovamente che in nessun caso non cederemo un solo palmo di terra italiana.

Sen. *Gallina*: Mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni del signor ministro. Si disse pure che noi avevamo in Francia molti avversarii. Spero che la accettazione di questo trattato servirà a mutare la pubblica opinione in Francia.

Dirò ora della votazione. Il presidente del consiglio fece una riserva rispetto al suffragio universale, e disse che non si deve applicare se non in circostanze solenni. Ma un altro oratore, il senatore Cadorna, chiamò il suffragio universale il nuovo diritto pubblico europeo. Io non credo che il diritto pubblico europeo si possa tanto facilmente modificare, e mi dichiaro assolutamente contrario al suffragio universale. L'onorevole Cadorna disse ancora che i nizzardi dichiarandosi col loro voto francesi, determinarono la loro nazionalità.......

Mamiani (ministro della istruzione). Domando la parola.

Sen. *Gallina*. La nazionalità è inalienabile, un popolo non può da se stesso darsi la morte; il suicidio non può essere se non di un individuo, non di una nazione; le nazionalità sono immortali.

Si dissero indispensabili le alleanze, impossibile l' isolamento, e questo ammetto io pure. Si disse che l'alleanza francese è la sola possibile e utile, e che la cessione è il vincolo di questa alleanza. Se potessi convincermi che la proposta cessione è vincolo di perenne o futura alleanza, io non avrei combattuto il trattato. Ma esiste veramente questa alleanza? Dei patti precedenti la guerra, la prudenza, ed il ministro lo dice, mi vieta parlare. I patti presenti io non li conosco. Io conobbi personalmente l' imperatore Napoleone, ed ammirando la vastità della sua mente, potei accorgermi quanto egli sia tenace ne' suoi propositi. Ora, Napoleone venendo in Italia, non prevedeva le annessioni; veggo che poi egli sempre ad esse si oppose, veggo sorgere ogni giorno nuove complicazioni, veggo che Vittorio Emanuele è proclamato in tutta Italia spontaneamente, senza il suo consenso, senza cooperazione del suo governo.

In vista delle immense complicazioni, alle quali andiamo incontro, non sarebbe bene che il senato, prima di votar il trattato, avesse un ragguaglio qualunque che lo tranquillasse sui futuri destini del nostro paese? Io non combatto la politica del ministero, esprimo i dubbii, i timori che mi agitano, amerei essere rassicurato.

Non tratterò della forma più o meno costituzionale in cui venne condotto il trattato, non parlerò della quistione della nazionalità, ma non posso a meno di osservare che dopo il nostro voto verrà la esecuzione, e come potrete voi votare non conoscendo i confini entro ai quali sta chiuse il territorio che cedete, se, e ve lo disse ieri il ministro della guerra, la quistione dei confini dal campo speciale militare passò al campo diplomatico, se noi votando il trattato che parla del circondario di Nizza, cederemo quindi anche Tenda e Briga, che pure da quanto vi disse il ministro devono restare a noi?

Cavour (presidente del consiglio). L'onorevole conte Gallina parlando delle condizioni presenti del regno le disse critiche. Io non vorrò dire che non vi siano difficoltà, ma mi sembra che le sue parole non siano dirette a tranquillare gli animi, giacchè se con una condiscendenza della quale lo ringrazio, egli si è astenuto dal fare interpellanze che potevano essere pericolose, quantunque egli non mi abbia eccitato a parlare, pure egli ha sollevati tanti dubbii che il ministero non potrebbe tacere.

L'onorevole conte Gallina non scorge un compenso alla cessione nel trattato di Zurigo, nel fatto delle annessioni e neppure nella lettera dell'imratore Napoleone al papa. A me pare che gli ultimi avvenimenti siano da sè un ben largo compenso Se si potesse opporci di aver violato i due grandi principii, quello della nazionalità e quello del rispetto ai diritti delle popolazioni, allora solo si potrebbe accusare la politica del governo. Spero di aver dimostrato ieri che noi non abbiamo violato questi principii.

La pace di Villafranca, troncando le nostre più care speranze, fu certamente cosa dolorosa. Il conte Gallina mi disse parole di elogio per la mia rinuncia al potere ed io ringraziandolo ammetto che mi ritirai perchè le speranze che aveva concepito, che avevano guidato la mia politica, non erano realizzate. Ma non bisogna essere ingiusti. Io non farò paragone, che sarebbe troppo doloroso, tra l'infelice Venezia e le nuove provincie che abbiamo acquistato. Per quanto queste siano una splendida aggiunta al nostro stato, non può negarsi che l'acquisto di Venezia non fosse molto più importante, ed è certo che finchè Venezia sarà in mano dell'Austria non potrà dirsi compiuta e nemmeno bene avviata la quistione italiana.

Ma l'annessione delle Romagne, conviene riconoscerlo, ha sotto un aspetto diverso, un' importanza eguale a quella della Venezia. Si disse che io aveva dato troppa importanza alla lettera dell'imperatore al papa. Quella non è una semplice lettera, è la manifestazione di un grande principio; in quella lettera il sovrano di una grande nazione cattolica dichiara che il dominio temporale del papa non è sacro. Io ritengo che questo fatto non abbia per la quistione italiana minore importanza della battaglia di Solferino.

La quistione del dominio temporale del papa non era solamente una quistione italiana, ma era una quistione europea, una quistione mondiale, e non so, senza quella dichiarazone, qual ministro avrebbe osato assumere la responsabilità di accettare l'annessione delle Romagne. Per la quistione italiana, quella lettera ha una importanza eguale alla liberazione della Venezia. Spero di aver dimostrato che la cessione non è senza compenso.

Ma l'onorevole conte Gallina, senza domandarci se per le nuove provincie ci sia stata data una guarentigia, viene a chiederci se abbiamo almeno avuto il consenso della Francia. Credo che i fatti avvenuti dopo l'annessione servano a provare che se la Francia prima cercava distorci dall' accettare, ora acconsente. La Francia nelle relazioni diplomatiche non fa differenza tra le antiche e le nuove provincie; tutti i cittadini dello stato sono considerati dagli agenti diplomatici francesi come soggetti ad un medesimo governo: è evidente che in fatti il governo francese riconosce l' annessione.

Fra gli altri argomenti mi fu pure opposto il seguente. Mi fu detto: perchè non avendo dato retta ai consigli, non avete poi resistito alla domanda della cessione? Io dichiaro che se credetti dovermi allontanare in certi casi dai consigli della Francia, se credetti dover accettare l'annessione senza temere di assumere una gravissima responsabilità, credetti poi dover acconsentire alla cessione, perchè era convinto che l'annessione non feriva un profondo sentimento della Francia, non distruggeva l'alleanza francese, mentre rifiutando la cessione quella alleanza sarebbe stata rotta irreparabilmente, il sentimento della nazione francese sarebbe stato offeso nella sua più calda ambizione. Ed in quanto alla Toscana, il rifiutare di accettare i suoi voti sarebbe stato un disertare la gran causa nazionale, sarebbe stato un lasciar passare la bandiera nazionale in mano alla rivoluzione. Colla cessione di Nizza e della Savoia non si ledeva il gran principio nazionale.

A questo punto mi trovo in obbligo di rispondere ad un' accusa che, sebbene non abbia trovato fede in Italia, mi venne data da un giornale estero, il quale disse che io cederei volentieri le Irlande dell' Italia. Colgo questa occasione per riparare ad una dimenticanza che commisi ieri rispetto all'onorevole senatore Musio. Se dovemmo cedere Savoia e Nizza, non fu certo perchè ne facessimo poco caso. Conosco la Savoia, vi ho relazioni di sangue e feci lungo soggiorno in quel paese. So per lunga esperienza quanto quella terra fosse nobile parte della monarchia, quanto le popolazioni fossero affezionate alla gloriosa nostra dinastia, quanto fossero grandi le risorse naturali di quella provincia. Non conosco tanto bene Nizza, non avendovi parentele, nè avendovi fatto lungo soggiorno, ma stimo altamente la nobile città di Nizza. Non ebbi mai occasione di veder la Sardegna; come ministro delle finanze e della marina potei apprezzarne l'importanza e sarò ben contento se le occupazioni del mio ufficio mi permetteranno di visitare quell'isola.

Torno a parlare della guarentigia. L' onorevole Gallina ebbe la cortesia di approvare quanto io risposi a questo proposito nell'altra camera. Devo ricordare che la Francia nello stesso documento in cui ci sconsigliava dall' accettar l' annessione, proclamava altamente di nuovo il principio del non intervento.

In questo principio così altamente confermato noi abbiamo la migliore guarentigia possibile, la sola che ci convenga accettare.

Non posso lasciare senza osservazione il voto troppo severo pronunciato dal conte Gallina rispetto al suffragio universale. Io non credo che quella forma di suffragio sia ottima od opportuna in tutte le quistioni, ma nelle circostanze solenni la ritengo la sola possibile. In ogni modo mi sembra che la condanna di un principio al quale dobbiamo l'annessione dell'Italia centrale, sia per lo meno molto inopportuna.

Dirò alcune parole in risposta alle obbiezioni che il conte Gallina desume dal non essersi ancora determinati precisamente i confini. Osservo che in quanto alla Savoia siamo già d'accordo col governo francese e che in quanto a Nizza non vi è più discussione rispetto a Tenda e Briga che rimangono a noi. Si discute soltanto ancora di piccola porzione della vallata della media Roya.

Signori, le popolazioni, l'Europa, aspettano con impazienza la vostra decisione. In vista dei gravissimi avvenimenti che si vanno compiendo è necessario togliere qualunque incertezza sulle nostre relazioni colla Francia.

Mamiani (ministro della istruzione): Accetto la proposizione dell'onorevole conte Gallina che le nazionalità sono immortali. Ma egli non ha dato una esatta definizione della nazionalità, ed io credo necessario di riparare a questa omissione.

La nazionalità è un fatto eminentemente morale, è quel tacito patto che fanno i popoli tra loro di unirsi in una assoluta, perfetta, indissolubile, inalterabile unificazione sociale; è quindi anzitutto la volontà degli uomini che la informa e la costituisce. La Savoia non mostrò questa volontà. La Savoia fu il nido ove dovevano crescere le penne all'aquila sabauda che poi dalle Alpi dovea spiccar un gran volo di cui non abbiamo ancora veduto l'estremo confine.

Gli argomenti che rispetto a Nizza si vogliono trarre dalla lingua non sono sufficienti. La lingua non è elemento bastante a determinare la nazionalità; la volontà lo è sempre. Nizza mostrò negli ultimi tempi la sua volontà, che prima era dubbia, era giusto il lasciargliela manifestare.

Noi non abbiamo dunque negato la nazionalità laddove era vivente, vale a dire, ove o apertamente o tacitamente si è costantemente manifestata. Per questo nelle altre parti della penisola, ove questa volontà è evidente, non vi è possibilità di transigere, ai confini della Savoia e di Nizza è il limite al quale ci fermeremo, e quantunque ultimo nel ministero, credo mio dovere fare solennemente questa dichiarazione, in aggiunta a quanto fu detto dal mio onorevole collega, presidente del consiglio.

Sen. *Imperiali*. (Si meraviglia che alcuni nuovi senatori abbiano dato qualifica di ministeriali ai senatori che voteranno in favor del trattato, giacchè tutti votano secondo coscienza e non per servile ossequio al ministero. Continua poi professando tutta la gratitudine all' imperatore dei francesi.)

Sen. *Sclopis*. La ragione di stato, ci vien detto, ci impone di votare in favor del trattato, ma mentre questa ragion di stato ci impone quel voto, ci comanda anche di considerare le conseguenze inevitabili del nuovo stato di cose che fra poche ore avremo consacrato. Non contrasterò quanto disse l'onorevole Mamiani rispetto alla nazionalità, vorrei solo che quella volontà di cui parla si traducesse in formola più solenne. La vediamo manifestata solennemente in molte provincie d'Italia, ma forse che la Venezia, la quale nella sua storia non mostrò certamente di seguire una politica italiana, non si dirà appartenere alla nostra nazionalità?

Vengo alle conseguenze del trattato. Esso è una conseguenza necessaria della politica francese. La politica francese da tre secoli tende costantemente a venire alle Alpi. (L'oratore cita parecchi esempii tratti dalla storia.) La nostra dinastia si mostrò altre volte disposta a cedere la Savoia in cambio di allargamento di potenza in Italia.

Il sacrificio che noi stiamo per fare è grande; esso non può certamente misurarsi a chilometri quadrati o dalla popolazione; ma è necessario piegar il capo alla necessità. Nelle alleanze si devono prender a calcolo le convenienze, gli impegni d'onore, gli impegni morali, gli interessi. Ma da questi interessi non dovrebbe poi escludersi la gloria, che essa pure è un potente interesse dei popoli.

L'onorevole presidente del consiglio disse il principio del non intervento equivalente ad una formale guarentigia, ed io lo ammetto volentieri, in relazione soltanto alle persone che lo hanno proclamato. Tuttavia nulla v' ha di assoluto; noi

---

Due pescatori ne portano in scena il cadavere ed il povero padre, non potendo sopportare tanta copia di dolori, disperatamente s'uccide.

Nel primo atto della tragedia, che è anche il migliore, c' è vita e movimento di scena. Bello è l'episodio del falconiere che abbandona la caccia reale per correre dalla vecchia madre ed a cui Federigo, consigliato da Piero, generosamente perdona: bello altresì l' episodio dei montanari di Calabria che accusano l'Aquilano della uccisione del fratello e si lagnano allo imperatore delle angherie che soffrono dagli svevi, ch' ei condusse seco in Italia: e con molto accorgimento l' autore, per mezzo della sua scena finale tra Smakalda e l' Aquilano cospiranti a danno del Cancelliere, lascia sospeso l'animo dello spettatore, che presente ma non può prevedere le macchinazioni che si porranno in opera per perdere Piero.

Nel secondo atto invece non parmi abbastanza giustificato l'improvviso diffidare di Federigo nel Cancelliere, non il sospetto di averlo rivale in amore. La scena tra Piero e Smakalda, che Federigo spia da una porta, è un mezzuccio da *vaudeville*, e non degno del coturno, benchè possa citarsi ad esempio la *Pia* del Marenco: quantunque in quest' ultima la povertà del mezzo teatrale sia scemata da mille altre circostanze che concorrono a dare apparenza di colpa alla Pia. Il combattimento tra Enzo ed Aquilano fra le quattro mura d' una sala offende le leggi dell'ottica teatrale. E come non è abbastanza preparato l' improvviso comparire di Enzo, nè l'autore accennò a sufficienza al come ed al perchè ei fosse trattenuto lontano dalla corte, così il pubblico male può comprendere la subita collera di Federigo nel riconoscere il figlio, e del pari male intende la disgrazia del Cancelliere e l'improvviso favore dell'Aquilano.

Che dirò della facilità di Federigo nel credere che Piero abbia tentato di corrompere il suo medico per farlo avvelenare? Noi ci aggiriamo in un mondo di intrighi troppo bassi e puerili: Piero cade vittima di bolle di sapone.

Per ultimo la scena che chiude la tragedia è troppo prolungata ed urta i nervi lo spettacolo straziante di Piero, dalle vuote occhiaie del quale gronda ancora quasi il sangue. Nè vale l'esempio del *Re Lear* di Shakespeare: chè nello autore inglese straordinarie bellezze compensano e ci fanno sopportare l' orrore ed il ribrezzo di tai particolari, i quali non sono sempre i più accetti al gusto più delicato del nostro pubblico, benchè forse commuovano più che non straziino l' animo incallito dei dilettanti di *boxe* britanni.

Io non chiederò all'autore se egli abbia rispettato religiosamente i diritti della storia, ma non posso tacere che i caratteri dei personaggi della sua tragedia sono appena sbozzati. Federigo è un giuocatolo nelle mani del Cancelliere, di Smakalda e dell' Aquilano. Piero nel primo atto è un gigante per alti concepimenti: ma poscia si fa pigmeo quando è tutto intento a procurare nozze reali alla figlia e quando, al falso annuncio d' essere richiamato a corte, dimostra maggior contentezza per la speranza di riacquistare il potere che non per la riconosciuta sua innocenza. L' Aquilano è uno scellerato volgare, che nel primo atto, circondato da una mezza aureola di mistero, desta un po' d'interesse, ma che poscia riesce spregievole quando si è svelato intieramente allo spettatore.

Dopo quanto ho scritto voi mi chiederete dove stia di casa la indulgenza che ho promessa all'esordiente. Ma, a mio avviso, la indulgenza non sta già nel tacere i difetti, bensì nel vedere se in mezzo a questi apparisca tuttavia tale scintilla d'ingegno che prometta lavori migliori. E sotto un tale aspetto appunto considerando il *Pier delle Vigne* io voglio e debbo incoraggiare il sig. Degubernatis a proseguire nella intrapresa carriera. Questo autore è giovanissimo ed ha l'inesperienza della scena, i facili entusiasmi per un modello e la impazienza di tentare una prova, che sono inseparabili dalla sua età. Ma s'egli lavorerà indefesso ad acquistare esperienza collo studio e colla osservazione, se cercherà una via propria, io non dubito che collo ingegno suo possa riuscire a lodevole meta.

Ieri sera una folla straordinaria e compatta si accalcava nella platea e nelle gallerie del teatro Gerbino, dove aveva luogo una rappresentazione a beneficio del sig. Ernesto Rossi. Si recitava il *Sullivan* di Mellesville ed il beneficiato doveva declamare la nuova poesia di G. Prati: *La marsigliese degl' italiani*. Io non dirò quanti applausi e quanto festosa ed onorevole accoglienza venisse fatta al sig. Rossi — il pubblico volle salutare nel Rossi l'attore che stima ed onora ed il buon cittadino che generosamente concorreva alla sottoscrizione per la Sicilia col prodotto della sua beneficiata. In tal modo si onora e si eleva l'arte dal pubblico e dall'artista!

Ci affrettiamo ad annunziare che i distinti professori di musica signori Francesco Bianchi, Carlo Rossaro, Giuseppe Gamba, Ilario Cervini, Francesco Balegno e Leonardo Moia daranno un concerto di musica istrumentale a beneficio della Sicilia, il giorno 17 corrente alle ore 2 pomeridiane nelle sale del sig. Montù (via della Provvidenza, n° 22), il quale gentilmente offre a tal uopo il locale.

Tutti questi bravi artisti dimostrano in tal modo di saper congiungere la carità di patria alla rara perizia in un' arte che è madre di nobili affetti e di generosi sentimenti. Pubblicheremo fra breve il programma del concerto e sappiamo fin d'ora che in esso si udiranno classici componimenti istrumentali dei più celebri maestri. Spendere maggiori parole intorno all' annunzio di un tale atto che altamente onora gli artisti di musica torinesi sarebbe un porre in dubbio la buona disposizione dei torinesi a venire in aiuto della causa italiana. Perciò non aggiungiamo altre parole. I biglietti si vendono al prezzo di 5 franchi presso tutti i negozianti di musica della capitale.

abbiamo a Roma un intervento francese, a Palermo, mentre parliamo, ha forse suo principio un intervento inglese, eppure si parla di non intervento in Italia.

Io ripongo la mia fiducia nel nostro governo, nella lealtà dell' imperator dei francesi.

Ma noi intanto restiamo più deboli, e dobbiamo rimediarvi, ecco perchè vorrei fare un' osservazione sulle parole dette dall'onorevole Matteucci. Egli raccomandò che più che alla assoluta e pronta unificazione si abbia a badare a non offendere una certa varietà che sta nel genio italiano. (L' oratore continua parlando della necessità di unificare prontamente, accenna alle parole del discorso reale, combatte la autonomia toscana). Non posso ammettere la perduranza delle cosidette autonomie, perchè esse sono all'Italia un grande indebolimento. (*Applausi*)

Sen. *Matteucci.* Spiegherò la mia idea in poche parole: unificazione politica, la massima possibile; centralizzazione amministrativa, la minima possibile; del resto sarà quel che sarà. Lasciamo intanto che Garibaldi termini l'opera incominciata, dopo avremo tempo a trattare quistioni di organizzazione interna.

Sen. (*Pallavicino-Mossi.* In poche parole spiega il suo voto*)*.

Sen. *Martinengo.* Domando la chiusura. Nuovi discorsi possono servire alla nostra istruzione, ma non potranno mutare la nostra decisione, nè portare nuovi argomenti.

La chiusura è appoggiata.

Sen. *Cibrario* (relatore) (Riassume la discussione, e termina coll'invitare il senato a votare in favore del trattato, per il bene dell'Italia*)*. (*Applausi*).

Pres. Metto ai voti l'approvazione dell'articolo unico del progetto di legge.

Ad eccezione di dieci o undici, tutti i senatori si levano in piedi.

Si fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Numero dei votanti 102

Sì 92

No 10

Alle ore 4 1|2 la seduta è sciolta.

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 9 giugno.*

Presenti, oltre il sindaco, i consiglieri Moris, Chiavarina, Trombotto, Mottura, Ceppi, Colla, Rocci, Albasio, Agodino, Barbaroux, Carmagnola, Baricco, Panizza, Balbo, Thaon di Revel, Dumontel, Pateri, Sella, Duprè, Rignon Egidio, Maffoni, Juva, Baruffi, Abbene, Bollati, Ferrati, Farcito, Rignon Felice, Villa, Galvagno, Chiaves e Pinchia.

Il consiglio in questa seduta:

1. Ha decretato definitivamente le liste elettorali politiche nella cifra totale di elettori 4,369.

2. Ha approvato il traslocamento dello stato-maggiore della guardia nazionale dall'attuale quartiere nel palazzo civico, autorizzando le spese occorrenti;

3. Ha votato in complesso il regolamento per gli stabilimenti insalubri, incomodi o pericolosi discusso nelle precedenti sedute, mandando la tabella annessa al regolamento stesso alla commissione d'igiene per quelle poche variazioni che fosse tuttavia il caso d'introdurvi;

4. Infine ha inteso relazione dei consiglieri di Revel e Galvagno di un progetto di convenzione per cui la città sotto certe e determinate condizioni guarentirebbe alla società dell'acqua potabile un prestito di 1,200|m. lire. — Dopo lettura di una nota del direttore gerente della società, intesa ad ottenere dichiarata non necessaria l'iscrizione di un'ipoteca a favore della città, e dopo lunga discussione, alla quale, oltre ai riferenti, prendono parte in vario senso il sindaco ed i consiglieri Albasio, Colla, Ceppi, Chiaves, Pinchia e Ferrati, il progetto viene definitivamente approvato. Le principali stipulazioni sono le seguenti. Guarentigia della città per un prestito di 1,200|m. lire da contrarsi dalla società. — Forma delle obbligazioni al portatore, di cui consterà il prestito. — Estinzione di questo mediante semestrali od annuali estrazioni. — Somma di lire 68|m. annue pel servizio degli interessi e per l'ammortizzazione; il fondo per questa dovrà corrispondere al 2 per 0|0 del valor nominale delle obbligazioni.

La società impiegherà il prodotto della vendita de' suoi latifondi, e del prestito prima nell' estinzione delle attuali passività, quindi nel compimento delle opere. — Nessun interesse o dividendo agli azionisti finchè i redditi non coprano intiero il servizio del prestito e le spese d'amministrazione. Sulle anticipazioni fatte dalla città decorrerà l' interesse del 3 p. 0|0; giunte a L. 400 mila, ovvero quando la società non credesse continuare nell'impresa, sì l'una che l'altra potranno ottenere la liquidazione dell'asse sociale, nel cui passivo sarà compreso il credito della città. — Necessità di un preventivo inventario del patrimonio sociale. — La società stabilirà il tempo, il modo ed il tasso delle obbligazioni e le norme per il sorteggio, ma la città avrà presso di quella un suo commissario; attribuzioni di questo; i nuovi mutui vorranno essere approvati dal consiglio comunale. — La società avrà due casse; una corrente, l' altra di deposito; questa presso la città; formalità per l'apertura, l'introduzione o la sortita di effetti. — La città potrà permettere che il pagamento degli interessi e delle obbligazioni estratte si faccia nella tesoreria civica; condizioni a questo riguardo. È confermata la convenzione 13 agosto 1853; di più la città avrà diritto a 100 pollici d'acqua ed in ogni caso a quantità non mai minore dell' ottava parte della dispensa totale della condotta per il prezzo di 3 centesimi — la città potrà impiegare quest'acqua in qualunque uso pubblico. — La società acconsentirà ad un' ipoteca di L. 400/m. in favore della città; le spese a ciò relative a carico per parti eguali fra l' una e l'altra. Le contestazioni dovrannosi definire per arbitramento a norma del codice di procedura civile. — La convenzione non avrà effetto finchè le disposizioni della medesima non siano diventate parte integrante degli statuti della società.

Il segretario C. Fava.

Sequestro di giornali. Il *Cattolico* di Genova annunzia che dall'autorità fiscale è stata sequestrata la prima edizione del suo foglio di ieri, per avere, egli scrive, riferito un brano delle *Memorie storiche del cardinale Pacca* sull' arresto di Pio VII.

Partenza delle truppe francesi da Milano. Leggesi nella *Lombardia* del 9:

« Stamattina la partenza dell'ultimo battaglione delle truppe francesi diede occasione ai milanesi a dimostrare quanto viva sia sempre la gratitudine degl'italiani verso la generosa nazione che combattè col nostro esercito per la liberazione d'Italia.

« Un battaglione della guardia nazionale, composto di compagnie scelte fra le quattro legioni della guardia stessa, schieratosi sulla piazza di Sant'Ambrogio, dinanzi alla caserma di San Francesco, quando le truppe francesi si ordinarono per la partenza, si pose innanzi a loro e le accompagnò sino alla stazione della ferrovia. Apriva la marcia la banda della guardia nazionale, suonando scelti pezzi musicali.

« Alla stazione la guardia si schierò a lato al convoglio che doveva trasportare le truppe alleate, e quando fu dato il segnale della partenza presentò le armi, e con altissimi evviva augurò ai francesi il felice ritorno alla loro patria.

« Numerosa ufficialità dello stato maggiore e delle diverse legioni della guardia aveva accompagnato sino allo scalo della ferrovia l' ufficialità francese, colla quale furono ricambiate le più cordiali dimostrazioni di affezione.

« Una folla di cittadini, e specialmente di signore, attendeva lungo la via e alla stazione i soldati francesi, che dappertutto furono acclamati, ornati di fiori e salutati con fragorosi *addio!* »

Il maresciallo Vaillant a Venezia. Leggesi nella *Lombardia* del 9:

« Il maresciallo Vaillant a Venezia fu segno a dimostrazioni patriottiche.

« Più di duemila biglietti di visita, mazzi di fiori, indirizzi, album ed altri ricordi furongli mandati; tutte le volte che uscì al passeggio e in piazza di San Marco lungo la riva degli Schiavoni trassero in folla i cittadini e le più gentili signore a fargli corteggio.

« Di ritorno a Parigi, nei colloquii coll'imperatore, il maresciallo che si dimostrò sensibilissimo alle accoglienze dei veneziani non dimenticherà certo i voti e le speranze dell' infelice città delle lagune.»

NOTIZIE POLITICHE

Si assicura che così l' Inghilterra come la Francia hanno ricusata la proposta di mediazione fatta dalla corte di Roma alle due potenze per gli affari di Sicilia.

Garibaldi quando è entrato a Palermo non aveva che 900 uomini con sè, mentre le truppe del generale Lanza concentrate nella città ascendevano a 18 mila uomini!

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 giugno.

..... Ora che la vostra camera dei deputati votò il trattato di cessione pare che qui siasi deciso a finirla colla fissazione dei confini e per quanto dicesi la Francia farà qualche sacrificio reclamato specialmente dal vostro ministro della guerra a titolo di difesa delle vostre frontiere. Il generale Fanti mostrò tanta insistenza su questo che non vorrebbesi, rifiutando, fare in modo che aveste a perdere ad un tempo due provincie ed il ministro della guerra.

Ma la cessione di Nizza e di Savoia dovrebbe dare al vostro governo il diritto di battezzarsi e questa la credo una cosa non del tutto priva d'interesse. L'Austria non cercò forse di giustificare il suo dominio in Italia col nome di Santo Romano Impero? Il nome di Regno Italiano o qualunque altro simile non potrabbe essere contrastato da nessun altro stato e costituirebbe il nucleo di questa nuova e brillante combinazione che si elevò in Europa.

La Svizzera continua a peccare per pensiero e per parole, ma non sembra disposta a peccare per azione. Nella sua nuova circolare lascia intravedere di essere disposta ad accettare degli *accomodamenti convenevoli*. Essa farà bene. La Svizzera ha per sè il diritto razionale, ma la Francia ha per sè il diritto scritto e la forza.

Il nostro governo sembra disposto ad imitare più o meno il vostro nell'attitudine che convien prendere in faccia alle manifestazioni ostili del clero. Presso di noi queste tendenze ultromontane hanno già molto diminuito; ma se il governo portasse monsignor Maret a vescovo di Vannes se ne avrebbe in parte un risveglio. Il signor Maret, decano della facoltà teologica, è conosciuto per le sue opinioni liberalissime sulle quistioni teologiche ed ecclesiastiche, come anche politiche. Dicesi però che se il governo ha creduto di poterlo assolvere del suo liberalismo politico, sinora la santa sede non credette di poter far altrettanto per il resto.

(*Altra Corrispondenza*)

6 giugno.

Qui si dice ricominciato il bombardamento di Palermo. Io me ne dolgo, e credo che bisogna fare in modo di non iscavare troppo profonda la fossa che separa i siciliani ed i napolitani. Se dunque Garibaldi fa conto di gettarsi poscia nelle Calabrie è necessario per la riuscita della sua impresa che vi trovi degli italiani e non dei napolitani nello stretto senso della parola.

È falso del resto che 15m. austriaci siano in marcia per soccorrere il re di Napoli. Se le buone intenzioni bastassero, certamente il re delle Due Sicilie può contare su tutte quelle dell' Austria; ma in quanto a soccorsi materiali non ne avrà.

Quantunque la *Gazzetta di Colonia* abbia smentito le parole attribuite al principe reggente in occasione dell'inaugurazione del nuovo ponte sul Reno, qui si crede che siano state pronunciate. Si dice comunemente che la Prussia riprese un certo ascendente e che il re di Baviera le assicurò il concorso degli stati secondarii. È certo che l'Annover acconsentì a studiare d' accordo colla Prussia un piano di difesa delle coste; ma la quistione assiana sta per seminare nuovamente la discordia negli stati della Germania, e malgrado le declamazioni dei giornali tedeschi si può ben dire che il male della Germania è irremediabile: essa non sa unirsi se non quando è quasi annichilita.

Pare che la visita dell' imperatore e della imperatrice alla czarina sia stata fredda, per cui i politici ne deducono che l'alleanza franco-russa non abbia fatto grandi progressi.

(*Altra Corrispondenza*)

Ancona, 3 giugno.

Qui giunsero col solito vapore austriaco circa 450 mercenari tra austriaci ed irlandesi, di cui 350 circa per qui e 100 per Napoli. Gli eroi pel nostro stato sono così composti: 150 circa irlandesi, di cui 30 persone un po' pulite; 30 circa belgi con cappelli di paglia portanti tutti la loro fettucia tricolore giallo, rosso e nero, e 200 circa austriaci tutti laceri, chi con uniforme austriaca e chi senza, tutti senza calze: vi hanno pure 5 a 6 ufficiali, uno dei quali in completa uniforme austriaca, armati e tutto precisamente come quando erano qui di guarnigione.

Questa soldatesca appena ha un distintivo di uniforme papalino viene immediatamente spedita al confine, e qui non rimangono che circa 1500 uomini in tutto. Si calcola che vi sono ora 7000 austriaci, 4000 svizzeri e 1000 fra belgi e irlandesi e così 12000 mercenari esteri: aggiungete 10000 indigeni e risulterà che il papa tiene in armi 20 a 22 mila uomini.

In mezzo a tanti armati per la fede e per la difesa della religione e della proprietà viviamo come in terra di masnadieri.

Venti giorni fa veniva, sotto Fuligno, fermata la diligenza e derubata di qualche migliaio di scudi. Il giorno 31 maggio tra Sinigallia ed Ancona, alle sei del mattino, appena due miglia da Sinigallia, un tale Ferdinando Meletto, negoziante di Fano, insieme ad un tale Luigi Rossini, ricchissimo negoziante di Sinigallia, venivano fermati da ladri armati, e derubati di 5000 scudi; lo stesso giorno una famiglia proveniente da Roma veniva a Jesi interamente derubata in pieno giorno, così pure il 1° di giugno era spogliato di tutto il suo in pieno giorno un governatore che andava a Jesi, e per colmar il sacco la diligenza veniva di nuovo ieri l' altro spogliata da una banda armata a poca distanza da Fuligno, ugualmente e precisamente a mezzodì con un sole magnifico come non vi ha che da noi. Una famiglia polacca, che era in diligenza, fu pure tutta spogliata. Non fa bisogno di dire che in terra santa dove viviamo noi, questi peccati si scontano coll'indulgenza e questi industriali di nuovo conio non iscomunicati ottengono ogni tolleranza dalla polizia che non iscopre mai niente; checchè ne dica la vostra *Armonia*.

Il delegato monsignor Randi obbliga il nostro giornale *Il Piceno* a stampare i dispacci e le lettere che esso riceve delle *disfatte* di Garibaldi, il quale troverebbesi talmente a mal partito in Sicilia, che ha chiesto di potersi imbarcare avendo salva la vita!! Questa bella notizia la fece stampare ieri sera, quando questa mane la *Gazzetta ufficiale di Roma* stessa confessa finalmente dopo aver cantato anch'essa tante vittorie regie, che Garibaldi è entrato in Palermo.

Noi avevamo ancora la *Gazzetta di Genova*, ma orà anche questa è stata proibita per tutto lo stato, cosicchè oggi siamo rimasti colla sola *Gazzetta di Roma*, colla vostra *Armonia*, i *Débats* ed il *Galignani's*.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 2 al 9 giugno.

La Borsa si è quasi abituata a considerare l'affare della Sicilia come terminato colla capitolazione, la quale dovrebbe ever per risultato di non lasciar che Messina in mano delle truppe regie. È vero che ciò non risolve ancora la quistione; ma frattanto un passo si è fatto, e poi l'opinione pubblica finisce sempre per influire anche sulla Borsa e reagire sui corsi.

La rendita si è mostrata ferma per tutta la settimana. Il 5 0|0 1849 è salito ad 84 ed 84 25. A Parigi era asceso ad 84, poi all'improvviso è disceso ad 83. Questo ribasso di 1 fr. in una sola Borsa, mentre non era successo nulla in politica che lo spiegasse, fu attribuito ad una speculazione e la Borsa di Torino se ne è poco risentita, non essendo ribassati i corsi che ad 83 75, per risalire ad 84 ed 84 25 a contanti ed 84 10 ed 84 50 per fine corrente. Al prezzo di 84 25 si presentarono non pochi compratori per fine mese, poichè si calcola che l' aumento farà ulteriori progressi.

Negli altri titoli di rendita, fuori del 49, pochi affari, ed i corsi si sostengono senza variazioni.

Il mercato de' valori industriali continua nella solita inerzia, la quale finora non si è riuscito a scuotere. Le azioni della Banca oscillano fra 220 e 222 50 di premio, con ristrettissime operazioni.

Le azioni della Cassa del commercio sono salite da 72 a 73 50, quelle della Cassa di sconto sono a 235.

S'incomincia a parlare di nuove imprese di strade ferrate, cioè della linea del Litorale e di Savona; ma sarebbero estere compagnie, poichè per ora almeno nel paese non si mostra abbastanza decisa inclinazione d' impiegar i capitali in queste imprese. L'impulso non può che venire dall'estero; ma sarà valido, perchè anche la speculazione si mostra stanca della inazione ed i capitali non iscarseggiano.

I corsi sono i seguenti:

5 0	0 1848	82 60
« 1849	84 20
Emilia	82 75
Parmense 1859	81 25
Cassa comm.	73 50

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 10 giugno.

Palermo, 8. Le truppe e l'artiglieria sgombrano il forte di Castellamare e s' imbarcano. È smentito che questo forte sia stato affidato al contr'ammiraglio inglese.

È confermato il saccheggio e lo sgombro di Catania.

NB. La linea telegrafica tra Torino e Parigi è interrotta.

(Ritardati)

Parigi, 9 giugno (sera).

Si assicura che la flotta di Tolone è partita per Napoli.

Borsa di Parigi del 9.

Fondi francesi 3 0|0 — 67 80.

Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 40.

Consolidati inglesi 3 0|0 — 95 3|4.

Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 84 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 655.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.

Id. id. Lombardo-Venete 495.

Id. id. Romane 330.

Id. id. Austriache 512.

Parigi, 10 giugno (mattina).

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio:

« *Cagliari, 9 giugno.*

« Diciottomila napolitani sono pronti ad imbarcarsi. La cittadella sarà sgombrata dopo l'imbarco delle truppe. Lo scambio dei prigionieri è stato convenuto. »

Berlino, 9. Si assicura che l'imperatore Napoleone visiterà a Baden il reggente di Prussia ed altri principi dell'Alemagna.

G. ROMBALDO, Gerente

NAVIGATION A VAPEUR
ENTRE
STETTIN et St-PETERSBOURG VILLE
par les deux Pyroscaphes en fer
TRAVE ET NEVA
DEPARTS DE STETTIN
dès le 3 Mai pendant toute la saison
TOUS LES JEUDIS À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. WITTE, Successeurs.

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI
DELLA
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
Compagnia istituita il 9 maggio 1838
con 26 MILIONI di franchi di fondi di garanzia
autorizzata coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856
Rende noto di aver attivato anche pel corrente anno 1860
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
col pronto ed integrale risarcimento dei danni.

La benefica azione delle Assicurazioni contro la grandine a premio fisso fu provata luminosamente in questi Regii Stati negli anni scorsi. Le ampie devastazioni di questo flagello, che avrebbero cagionato perdite enormi all'agricoltura in generale e fatali all'individuo, vennero pienamente riparate dall'immediato ed integrale risarcimento del danno.

Ed appunto l'enormità delle somme rifuse in questi Stati, le quali eccedettero talvolta il doppio dell'ammontare dei premi percepiti, avrebbe potuto far titubare la *Riunione Adriatica* nel riprendere questo ramo di assicurazioni, se non fosse in essa prevalso il sentimento di non mancare in nessun tempo alla sua missione di pubblica utilità.

Incoraggiata dalla lusinga di vedersi appoggiata dalla generalità degli agricoltori, la *Riunione Adriatica* ha deliberato di assumere le assicurazioni contro la grandine per l'anno in corso.

Presso le sue Agenzie, abilitate a rilasciare le polizze dal giorno 1 aprile, i coltivatori che vorranno accordarle la loro preferenza, potranno prendere cognizione delle condizioni generali e della tariffa, la quale è combinata in modo da offrire la massima convenienza negli agricoltori che sanno calcolare.

Una solidità ormai a tutti nota ed esperimentata, la lealtà e correntezza che furono e continueranno ad essere suo principio regolatore, valgono alla *Riunione Adriatica* la confortevole lusinga di vedere, come nei precedenti, accresciuta puranco in quest'anno la numerosa clientela, di cui venne sempre onorata negli antichi ed attuali Stati Sardi.

La **Riunione Adriatica di Sicurtà**, nei precedenti 21 anno di suo esercizio, ha risarcito più che **68,000** Assicurati, col pagamento
DI OLTRE **CINQUANTA MILIONI** DI FRANCHI
e durante l'anno 1858 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nei soli antichi Stati Sardi **MEZZO MILIONE** di franchi.

Torino, 26 marzo 1860.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale per gli Stati Sardi
Todros e Comp. (Banchieri).

*Presso l'Ufficio dell'*AGENZIA GENERALE *in Torino, via di Po, n. 32, piano (nobile, corte del Sussambrino) si avranno gratis tutti gli stampati occorrenti a preventivare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo, quanto per le*
ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI
e per quelle
SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle tariffe per le Assicurazioni sulla Vita dell'uomo, la varietà delle combinazioni adottate dalla Riunione Adriatica di Sicurtà (Veggasi il programma 1 ottobre 1857) *la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia, od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.*

Nella farm. **Depanis** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — *Via Nuova,* **Torino**
COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE
superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

La **1/2** scatola **L. 3 50.** — **EMICRANIE E NEVRALGIE** — Scatola **L. 5 50.**
PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi,** e sopratutto l'**emicrania,** i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez,** ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado.

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-** « **Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-** « **Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati simfiarii. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.
E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.
Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendita: *Torino,* Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Via Nuova, N. 14, primo piano, balcone sopra la porta
LIQUIDAZIONE DI LINGERIA
da vendersi in soli sei giorni, per motivo di partenza, numero 300 dozzine di camicie, ed altri articoli, a grande ribasso, pronti contanti.

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.
CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO
per piombare facilmente i denti da sè.
Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4.
Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie

---

AVVISO
AI VILLEGGIANTI
Grande quantità di **sedie, seggioloni** e **sofà** inglesi, chiudibili, coloriti ad olio e biacca, da vendere dal minusiere **Marengo Luigi,** viale del Re, 36, Torino, a prezzi modici.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

MORTE AGLI INSETTI
La rinomata ed unica polvere privilegiata per **distruggere** le **pulci, cimici, tarlo** e qualunque insetto.
Vendesi a Cent. **40** *e a* **20** *la scatola ed anche a chilo*
con notevole sconto ai rivenditori.
Presso **BATTI** negoziante in colori, via di S. Francesco di Torino.

FERRO QUEVENNE
APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA
autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Si legge a pag. 240 dell'*Annuario* (1858) del signor Bouchardat:

» Al giorno d'oggi, in presso che tutti i « casi in cui sono indicati i ferruginosi, colla « maggioranza dei medici, io adopero il Ferro « Quevenne alla dose di 0,05 a 0,10 cent. al « pasto principale » (Ciascun confetto di Quevenne contiene 0,05 di ferro, ciascuna misura in dose 0,10).

Il FERRO QUEVENNE deve questa superiorità ad una fabbrica stabilita sopra una vasta scala, alla scelta scrupolosa delle materie prime, alle cure diligenti e sopratutto ad una lunga abitudine.

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l'*anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo Quevenne e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. Genevoix, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MAL D'OCCHI
L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani;* Novara, *Caccia*, Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia;* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo;* Genova, *Lertora, Bruzza;* Milano, *Zanetti.*

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**
PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti,** non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi,** non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti,** contro la **dissenteria,** le **coliche,** il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

MALATTIE della PELLE
Pomata anticrpetica *di* **Bidot**
M. F. Ch., 109, *rue St-Lazare, a Parigi.*
contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

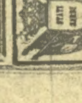
SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**
Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

GRANDIOSO APPARTAMENTO
da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26.

BAINS-PENNES
Preparati con una sola dose, sono considerati come Bagni igienici, ed è sotto questa forma ch'essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Depostio centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.


PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PATERSON.**
Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbiè, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; - Biella, F. Gambarova.

MUNICIPIO DI BAVENO
(Lago Maggiore)

Stante la vacanza di questa condotta medico chirurgica, alla quale va annesso l'annuo stipendio di L. 1050, oltre i vantaggi che presenta la situazione locale,

S'invitano gli aspiranti a far pervenire al sindaco sottoscritto con tutto il giorno 20 andante le loro domande corredate dai voluti documenti.

Dat. Baveno, il 7 giugno 1860.

Per la Giunta municipale
Cardini Sindaco.

VERO RIMEDIO LE ROY
della farmacia **COTTIN**, suo genero
via della Senna n. 51, Parigi.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci, catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE
Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa.
Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.
Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann**
Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

IRRIGATORE a getto continuo, carica come un orologio, per clisteri, che si ... secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.
Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.